CONAD
Artisti nella Qualità
Maestri nella Convenienza

TEATRO IN CLASSE

CONAD
Artisti nella Qualità
Maestri nella Convenienza

LA RECENSIONE DEGLI STUDENTI DEL 'SERRA'

I triangoli amorosi di Goldoni tra sms e sorprendenti trovate

AUTORI Laura Cellini e Giulia Lelli (3^ A AFM), Luka Stanojlovic (4^ A IGEA) dell'Itc 'Renato Serra'

SPIAZZAMENTO. E' questa la sensazione che coglie subito lo spettatore entrato al Bonci per assistere alla rappresentazione de Il ventaglio di Goldoni. Il sipario già aperto mostra una scenografia nuda, essenziale: il fondale è una parete bianca piastrellata su cui campeggia la scritta AMORE , rossa come le due file laterali di sedie in plastica; pochi altri oggetti quotidiani e "moderni" costituiscono l'unico materiale di scena. Il primo personaggio che compare, in frac e con strane alucce bianche, non è tra i personaggi del testo goldoniano e recita parole di Shakespeare . Ben presto a lui si aggiunge una schiera di giovani in abbigliamento contemporaneo-casual (calze fucsia, dread lock, tatuaggi, tute, completo da tennis) che si dispongono come in un musical ballando e cantando. Una non piccola sorpresa per chi, pensando a Goldoni, si aspettava parrucche incipriate, pizzi, crinoline e un'ambientazione naturalistica settecentesca.

Tale sensazione, che permane per tutta la durata dello spettacolo, è probabilmente uno degli obiettivi principali del regista Michieletto, che con questa vivace compagine di giovani attori ha messo in scena un Ventaglio frizzante e moderno, in cui l'elemento visivo contrasta ma non stride con il linguaggio originale dell'opera: oltre ai costumi, infatti, anche la gestualità degli attori, il ritmo veloce, le scritte a pennarello sul muro, fanno tanto XXI secolo, ma si accompagnano piacevolmente e con effetto ironico ai vari deggio, acciocché, illustrissimo.

La trama di questa commedia, fra le ultime dell'autore, è tutto sommato esile: un semplice ventaglio rotto, un innamorato che vuole ricomprarlo nuovo per la sua bella; da qui nascono equivoci, pettegolezzi, gelosie, ripicche e perfino duelli. Il punto è che il ventaglio è un simbolo, il simbolo del dono d'amore, o dell'amore stesso, tanto da identificarsi con il personaggio di Cupido . E proprio intorno a questo sentimento dolce e amaro ruota l'intera rappresentazione, con tutte le contaminazioni, anche testuali, come i monologhi al registratore di vari personaggi, i riferimenti ad sms, internet e treni, le grandi scritte blu e arancione fluo, quasi promemoria: contrappunti, come gli interventi del Cupido svolazzante che, invisibile agli altri, su tutti domina. Efficaci come alcune trovate registiche (la doccia fredda, il due di picche) che oggettivano le metafore.

Altri temi come il contrasto tra le classi sociali e l'inusuale (per quei tempi, ma non solo) riguardo per il genere femminile, pur risultando meno approfonditi rispetto ad altre opere del grande autore veneziano, compaiono tuttavia anche qui, trattati con mano leggera.

La dimensione corale dell'opera, scandita su un doppio triangolo amoroso, fa sì che non vi sia un vero e proprio protagonista, ma molti ruoli principali. Pari merito anche per la bravura e la simpatia degli interpreti, ma con una menzione particolare per Silvia Paoli, assolutamente naturale nella parte della scatenata Giannina. Suo sarà anche il compito di coinvolgere il pubblico, all'inizio del secondo atto, con uno scambio di battute sulle illusioni, delusioni, disincanti, tradimenti provocati dall'amore.

Molto apprezzabile pure Alessandro Albertin, che incarna un Conte supponente, superbo, spiantato e scroccone più del "marchese Arsura" nella Locandiera.

Qualche eccesso farsesco, ma certamente voluto, nell'Evaristo di Daniele Bonaiuti: forse deve risultare il più tonto proprio perché è il più innamorato.

Il pubblico del Bonci ha apprezzato in modo evidente e caloroso, con risate ed applausi a scena aperta ed ovazioni finali, questa bella prova che realizza l'intenzione di Goldoni ("Ho fatto una commedia di molte scene brevi, frizzanti, animate [...]da un movimento continuo. [...] Vuo' vedere se mi riesce di far colpo con questo metodo nuovo.")

TRA PALCO E REALTÀ

L'intramontabile forza distruttrice del pettegolezzo

MOLTI *dei temi toccati nel Ventaglio sono attuali perché eterni, come il sentimento amoroso e le follie che fa commettere. Altri risultano particolarmente vivi nel nostro presente (comprare l'amore coi soldi, come il Barone; oppure pretendere regali e danaro in cambio di qualche misteriosa "protezione", come il Conte). Uno dei tanti, su cui vale la pena soffermarsi, è la forza distruttrice del pettegolezzo e della calunnia. E' infatti da uno sguardo indiscreto, da un equivoco iniziale che prende il via lo strascico di malintesi anche dolorosi i quali costituiscono la trama della commedia. Il Ventaglio è ambientato in un paesino del territorio milanese, secoli fa. Oggi i paesini esistono ancora ed esiste ancora il brutto mestiere di farsi gli affari degli altri, spesso spargendo maldicenze infondate e causando molti dispiaceri, quando non conseguenze drammatiche. Ma ancora restiamo nei confini del paesino o del quartiere di una piccola città come potrebbe essere la nostra; ancora può intervenire qualcuno di buon senso a spegnere, attutire, risolvere. Ben più tragiche le conseguenze quando la maldicenza si diffonde e si amplifica tramite la tecnologia. Youtube, facebook e simili sono in grado di compromettere a livello planetario una reputazione o addirittura di distruggere una vita. Se ne parla solo quando si verifica il fattaccio, ma il pericolo è sempre presente e specialmente i giovani dovrebbero stare in guardia e usare prudenza e responsabilità.*